



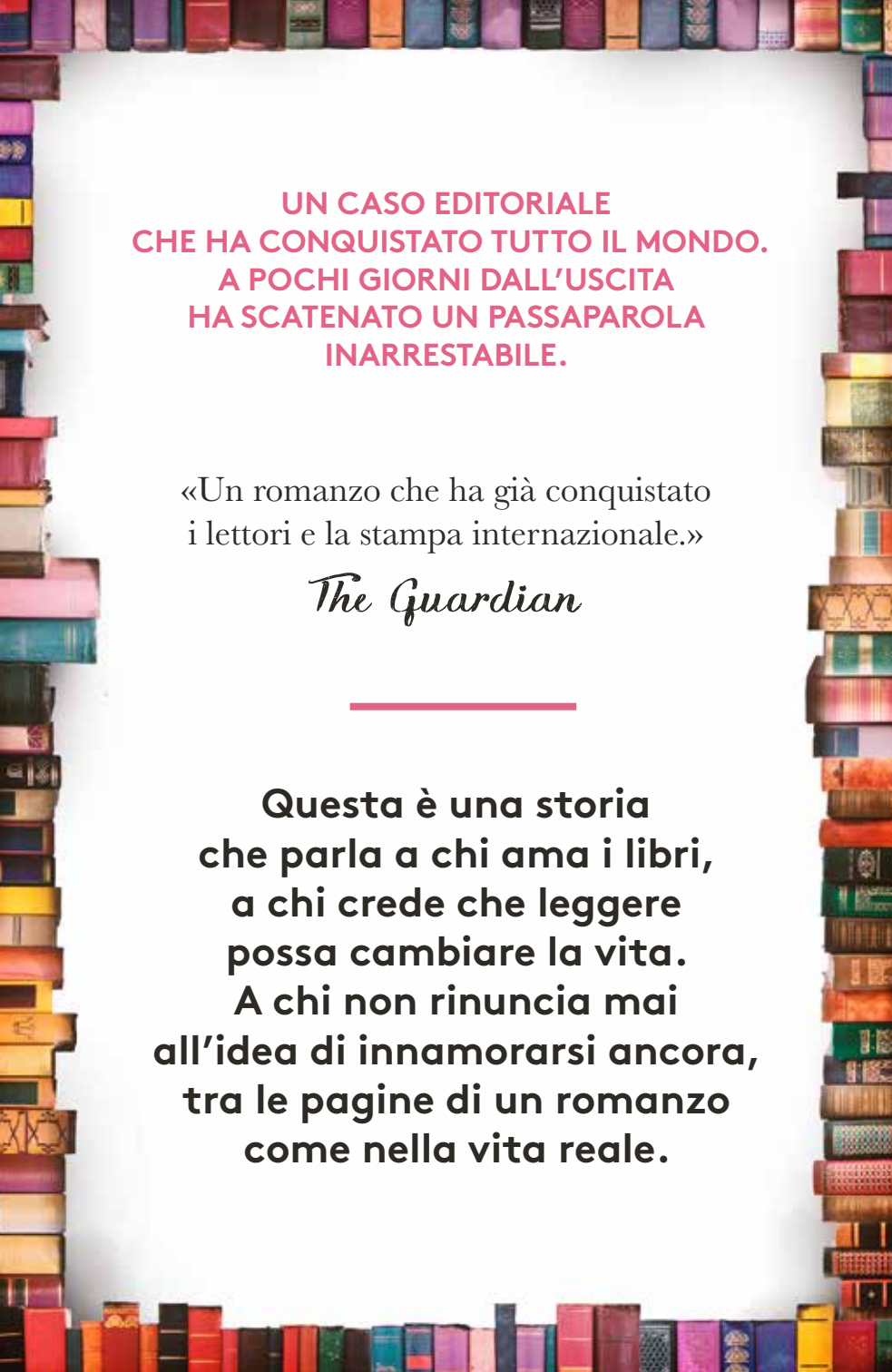
ALI BERG • MICHELLE KALUS

*La vita  
inizia  
quando  
trovi  
il libro  
giusto*

ROMANZO

**UN ESTRATTO IN ANTEPRIMA**

Garzanti



**UN CASO EDITORIALE  
CHE HA CONQUISTATO TUTTO IL MONDO.  
A POCHI GIORNI DALL'USCITA  
HA SCATENATO UN PASSAPAROLA  
INARRESTABILE.**

«Un romanzo che ha già conquistato  
i lettori e la stampa internazionale.»

*The Guardian*

---

**Questa è una storia  
che parla a chi ama i libri,  
a chi crede che leggere  
possa cambiare la vita.  
A chi non rinuncia mai  
all'idea di innamorarsi ancora,  
tra le pagine di un romanzo  
come nella vita reale.**

*ALI BERG*  
*MICHELLE KALUS*

LA VITA INIZIA  
QUANDO TROVI  
IL LIBRO GIUSTO

Romanzo



Garzanti

*Per essere informato sulle novità del  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
[www.illibraio.it](http://www.illibraio.it)*

Traduzione dall'inglese di  
Roberta Scarabelli

Titolo originale dell'opera:  
*The Book Ninja*

© 2018 Ali Berg and Michelle Kalus

Art director: Stefano Rossetti  
Graphic designer: Barbara Berardi / PEPE*nymi*

ISBN 978-88-11-60452-5

© 2018, Garzanti S.r.l., Milano  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

Printed in Italy

[www.garzanti.it](http://www.garzanti.it)

# 1.

Se la vita di Frankie fosse stata un libro, l'avrebbe chiamato *Delusione*, un titolo che definiva degnamente il disastro che erano la sua carriera, la sua famiglia e, naturalmente, la sua vita sentimentale.

La sveglia di Frankie si mise a strepitare in tono minaccioso, accusandola di essere già in ritardo di venti minuti per alzarsi dal letto. Lei sospirò, si girò su un fianco e seppellì la faccia nella copia malridotta di *Emma* che aveva infilato sotto il cuscino la sera prima. Poi si morse il labbro al pensiero che lei non sarebbe mai stata abbastanza benestante da avere un libro intitolato semplicemente con il proprio nome.

Ma Frankie non giudicava mai un libro dal titolo. Né dalla copertina. Le piaceva giudicare un romanzo dall'incipit, che lei e la sua migliore amica, Cat, avevano soprannominato «parto del libro». Nel parto di *Emma*, Jane Austen descriveva la signora Woodhouse come «avvenente, intelligente e ricca, con una casa provvista di ogni agio e un'indole felice». Invece l'incipit del parto di Frankie era stata la frase di sua madre: «È calva e ha il nasone di suo padre».

Si tirò le coperte sopra la testa e sorbì le parole sulla pagina che aveva davanti. Sapeva che si stava avvicinando alla scena della dichiarazione d'amore e chiuse forte gli occhi. Proprio

come con una buona barretta al cioccolato: non sapeva se godersi quella delizia ora, oppure assaporarla più tardi. E in quel momento lo squillo frastornante del telefono risolse il dilemma. Frankie prese in mano il cellulare e vide lampeggiare sullo schermo il nome di sua madre. Alzò gli occhi al cielo, cliccò ignora e si trascinò lentamente giù dal letto.

Alla ricerca di un abbigliamento facile da abbinare, raccolse da terra un abitino morbido di cotone e se lo infilò. Uscendo di corsa dalla camera da letto, si avvicinò all'oggetto che rappresentava la sua gioia e il suo vanto: la libreria con i volumi disposti in ordine di colore. Conteneva centosettantadue dei suoi romanzi preferiti di tutti i tempi e occupava un'intera parete del soggiorno. A cominciare dai rossi in alto, digradava nelle tonalità di arancione, giallo, rosa, viola, verde, blu, grigio e, infine, nero. Un arcobaleno di libri. Il suo posto felice. Fece scorrere soprappensiero le dita sugli Austen rilegati in stoffa, sui Fowler cartonati, sui Brontë.

Dopo aver pescato le chiavi in fondo alla borsa, Frankie aprì la porta della Little Brunswick Street Bookshop, la libreria che da un anno e mezzo era la sua seconda casa, esattamente da quando i suoi sogni si erano infranti e la sua vita era andata a rotoli. Lavorare lì l'aveva salvata, in moltissimi modi. Le ricordava i tre mesi in cui aveva lavorato alla Shakespeare and Company di Parigi, prima di tornare a casa e iscriversi al master di letteratura inglese all'università di Melbourne.

Libera da responsabilità, Frankie si era goduta quel periodo passato tra gli scaffali a scrivere e a mangiare croissant alle mandorle. Ora provava quella stessa sensazione di spensiera-

tezza ogni volta che entrava nel negozio. Le piaceva osservare dall'interno le persone fuori, un caleidoscopio al contrario di appassionati di letteratura che guardavano le loro belle vetrine dall'animata Brunswick Street. Le piaceva essere circondata da donne forti come Angelou, Atwood e Adichie. E, soprattutto, le piaceva lavorare con Cat. Il marito di Cat, Claud, aveva ereditato la Little Brunswick Street Bookshop dai nonni, e visto che lui – che lavorava fino a tardi come contabile in uno studio legale e aveva l'hobby del lavoro a maglia – non sapeva bene come destreggiarsi con quel secondo lavoro, Cat aveva avuto l'idea geniale di sostituirsi a lui nel vendere i libri in negozio, mentre Claud, di tanto in tanto, si limitava a curarne la gestione dal retro. E quando Cat aveva offerto a Frankie un lavoro, non c'era voluto molto perché lei dicesse sì, sì, sì!

Il loro legame durava dai tempi delle medie, quando Frankie trascorrevano i giorni a scrivere lettere d'amore a Mr Darcy invece di fare esercizi di algebra, anche se ora Cat, incinta del primo figlio, passava il sabato sera a guardare le repliche di *The National Knitting Evening* su Netflix con Claud, e Frankie, incinta della pizza della sera prima, sopravviveva a una serie di terribili appuntamenti. E adesso che trascorrevano le giornate circondate dai libri a leggere e discutere – oltre che, ovviamente, a dare consigli agli altri –, Cat e Frankie erano più amiche di Orazio e Amleto.

Frankie si fece strada tra gli scaffali e gettò senza troppe cerimonie la borsa sotto il bancone. Alzò l'aria condizionata, affondò sulla sedia dietro la cassa, posò i piedi sul bancone e tornò alla sua copia consunta di *Emma*. Aveva appena voltato pagina quando la porta si aprì e una donna entrò nel nego-

zio. Aveva una massa di capelli rossi e crespi, il sudore le colava lungo il viso e indossava un top lavorato a maglia fucsia, pantaloni di lycra neri e scarpe da ginnastica di un arancione brillante.

« Catherine », la salutò Frankie con un cenno da dietro il libro.

« Frankston », rispose Cat con un altro cenno. Raggiunse Frankie dietro il bancone, prese la sua copia di *Jasper Jones* e posò i piedi accanto a quelli dell'amica.

« Come mai sei così sudata? » le chiese Frankie.

« Stamattina ho fatto un'altra lezione di ballo K-pop – fantastica, tra parentesi –, ma le docce erano rotte e non avevo voglia di tornare a casa per cambiarmi e poi venire qui, tutto a piedi, così ho pensato che se restavo fuori un po' mi sarei asciugata. Ma mi ero dimenticata che per oggi erano previsti trentadue gradi! Oltretutto queste maglie ai ferri che continua a farmi Claud non assorbono per niente il sudore. Guarda come sto colando, sembrano un gelato! »

Cat afferrò Frankie per la testa e cercò di avvicinarla al petto sudato.

Se Frankie era la regina degli appuntamenti, Cat era la regina delle lezioni di ginnastica. Dall'alto di una sbarra di pole dance, si appassionava fino all'ossessione a ogni moda passeggera di esercizi e fitness, salvo disinteressarsene completamente poco dopo, mollandola come Marius fa con Éponine. Tutto era cominciato alcune estati prima e, all'inizio, Frankie aveva pensato che quella fissazione fosse semplicemente dovuta al fatto che Cat volesse essere più tonica e in salute, ma di recente si era chiesta se non fosse causata da una più profonda insicurezza. A Cat era sempre piaciuto



che la gente si voltasse a guardare il suo attraente marito, ma forse stava iniziando a sentirsi trascurata.

«A che punto sei arrivata?» chiese Cat lanciando un'occhiata al libro di Frankie.

«Quasi alla proposta di matrimonio.»

«Ma non sei stufo di rileggere sempre gli stessi libri?»

«Tu stai leggendo *Jasper Jones* per la quarta volta», ribatté Frankie.

Cat allargò le braccia come a dire «*touchée*».

«Ah, oggi alla lezione di K-pop è successa una cosa piuttosto strana.»

«Ah sì, cosa?» chiese Frankie.

La porta si aprì, interrompendo la loro conversazione. Frankie e Cat chiusero i libri, tirarono giù i piedi dal bancone e alzarono lo sguardo, in allerta. Entrò un uomo robusto, leggermente calvo.

«Fantascienza!» sibilò Cat.

«Biografie di guerra!» buttò lì Frankie.

L'uomo, rosso in faccia, sorrise. Loro gli restituirono un sorriso dolce e gli chiesero se avesse bisogno di assistenza. Lui scosse il capo e cominciò ad aggirarsi con estenuante lentezza per la libreria, grattandosi la testa, senza toccare niente. Le due donne lo fissavano, esaminando ogni suo passo.

«Dai, fai qualcosa», gli sussurrò Cat.

«Adesso piomberà sulla preda!» bisbigliò Frankie.

Dopo quello che parve un secolo, l'uomo si fermò nel settore della fantascienza e prese due romanzi di Stephen King, infilandosene in fretta uno sotto ogni ascella.

«Accidenti! Camicia senza cravatta. Era un chiaro indizio», disse Frankie, delusa.

« Paga pegno, Frankston. »

Cat allungò una mano sotto il naso di Frankie, agitando le dita con impazienza. Frankie tirò fuori lentamente cinque dollari dal portafoglio e sbatté la banconota in mano a Cat.

« Solo questi due stupendi libri di *fantascienza*, quindi? » chiese Cat al cliente mentre rivolgeva un sorriso diabolico all'amica.

« Sì, adoro un buon Stephen King », disse l'uomo mettendo i libri sul bancone per far leggere a Cat il codice a barre. « In realtà volevo cimentarmi con quella biografia di guerra, *The Crossroad*, di Mark qualcosa. Avete capito quale intendo? Ma poi ho pensato, perché rinunciare a una cosa bella? E King... be', lui è una cosa bellissima! » concluse ridacchiando.

Frankie sgranò gli occhi e Cat trattenne una risata mentre infilava i due King in un sacchetto di carta.

« Le auguro una buona giornata. Sono molto contenta che lei abbia deciso di prendere King invece di una *biografia di guerra*. King è proprio una bella lettura », cinguettò Cat.

« Davvero! Be', arrivederci! » strombazzò l'uomo mentre usciva dal negozio facendo suonare la campanella.

« Arrivederci a lei! » gli gridò dietro Cat.

« Stava per comprare una biografia di guerra! Ridammi indietro i miei cinque dollari! » Frankie afferrò la banconota, ma Cat la tirò indietro.

« Stava per... ma, ahimè, non l'ha fatto! I cinque dollari sono tutti miei. Digli pure *adieu* », ribatté Cat soddisfatta.

Frankie sospirò. « Togliti quel sorrisino compiaciuto dalla faccia, per favore... »

« Non so di cosa stai parlando! », disse Cat, con aria sempre più soddisfatta.

## 2.

Tornata ad appollaiarsi al sicuro dietro il bancone con il naso sepolto nel suo libro, Frankie studiò l'uomo bellissimo che passeggiava per il negozio. Con una T-shirt bianca casual e blue jeans, si muoveva con una pacata sicurezza, ruotando le spalle per infilarsi tra gli scaffali. Allungando la mano verso la ciotola di m&m's nascosta accanto al computer, Frankie se ne mise uno in bocca con un sorriso. "Che i giochi abbiano inizio!"

Lui si avvicinò ai classici. "Un esordio promettente. Sì, accarezza quelle sovraccoperte antiche. No, aspetta. Movimento all'orizzonte!"

Proseguì, dirigendosi verso la sezione viaggi. Si fermò, guardandosi attorno nel tentativo di orientarsi. Lei trattenne il fiato mentre lo spiava che osservava la sezione di non-fiction. "Uno storico colto? Un economista?" Su quello, lei avrebbe potuto lavorarci. Ma, ahimè, lui passò accanto alle biografie e ai saggi tirando dritto. L'uomo dai capelli castani accelerò il passo e proseguì deciso mentre Frankie, a malapena nascosta dal suo tascabile, divorava m&m dopo m&m e fissava lo sconosciuto che si dirigeva verso il retro del negozio.

"No. No. No! Tutto tranne quello scaffale. La sezione

Young Adult? Deve avere perso l'orientamento.” Frankie lasciò cadere il suo libro, decidendo che era ora di finirlo; quel cliente era ovviamente confuso. Proprio mentre stava per lasciare la sicurezza del bancone, l'uomo tirò fuori un libro dal dorso arancione con una leggera esitazione.

« Deve essere una specie di brutto scherzo », borbottò sottovoce Frankie. « Deve avere almeno trent'anni! Troppo maturo – e bello – per leggere... » Ora era Frankie a essere davvero confusa. « Ma è proprio *New Moon* quello che ha appena preso in mano? Ahi. Insomma... »

L'uomo alzò lo sguardo dal secondo volume della saga di *Twilight* e fissò Frankie incuriosito.

« Merda. » Lei si affrettò a voltare le spalle agli scaffali, appoggiandosi al bancone. “Lo sapevo che era troppo bello per essere vero”, disse – tra sé e sé, stavolta – e prese il cellulare per chiamare Cat.

« Perché non risponde? » Frankie batté il piede con impazienza.

« Ehm ehm. »

Sentendo quel basso, ritmico borbottio, Frankie si girò e quasi fece cadere quel che restava della ciotola di m&m's posizionata in modo precario. « Scusi, come posso aiutarla? » Ripreso il controllo, scostò un capello dalla faccia.

« Solo questo, grazie », disse l'uomo sorridendo, e due fossette gli si formarono nelle guance.

Frankie soppesò il libro che aveva davanti, guardando storto l'edizione sgargiante correlata al film. Controllò con discrezione la mano sinistra dell'uomo. Niente anello.

« Vuole che glielo incarti? Dev'essere per sua nipote, no? Suo nipote? Un ragazzino? » chiese speranzosa.

«No, no. È per me. Non vedevo l'ora di sapere come va avanti!»

«Mmm, certo.» Si sforzò di accennare un sorriso.

«Sono venti dollari, grazie.»

\* \* \*

In strada, Cat si aggrappò in modo esagerato a Frankie. «Sono troppo stanca e incinta per camminare!» Fece gli occhi dolci all'amica. «Possiamo prendere il tram per tornare in negozio? Per favore?»

Frankie non poté fare a meno di ridere mentre si avviavano verso la fermata del tram più vicina, dove si lasciarono cadere sulla panca.

«Sai, Frankenstein», disse Cat mentre Frankie si sporgeva in avanti per scrutare la via e vedere se arrivava il tram, «ci educano a non giudicare un libro dalla copertina. Forse dovresti iniziare ad applicare la stessa logica agli uomini.»

«Strano detto da te, Cat Cooper. Stenderesti al tappeto chiunque entri in negozio per chiedere di Nicholas Sparks.»

«Okay, un punto a tuo favore», ribatté Cat.

«Vedi, si può capire molto da quello che legge una persona.»

Al rumore familiare del tram che si avvicinava, le due amiche si alzarono dalla panca e iniziarono la loro furiosa caccia alle tessere. Mentre salivano sulla vettura affollata, Cat lanciò un'occhiata agli adolescenti spaparanzati sui sedili riservati e si lanciò dritto da quella parte. Si fermò di fronte a loro, con le gambe divaricate e le mani sui fianchi, e tossicchiò in modo eloquente. Con l'aria terrorizzata, questi si volatilizzarono

e Cat si sedette con un sorriso soddisfatto. Anche se non si vedeva ancora la pancia, la gravidanza le aveva dato un nuovo apprezzamento del concetto di esercitare il potere con il corpo. Frankie la seguì timidamente e si aggrappò alla sbarra accanto alla sua amica compiaciuta.

«Allora», disse Cat, mettendosi di colpo più dritta, come se le fosse venuta un'illuminazione, «usa i libri per trovare un uomo!»

«Scusa?»

«Libriiii!» sussurrò Cat, come se fosse ovvio.

«Di cosa stai parlando?»

«Davvero, Frank. Se pensi di poter capire così tante cose dalla libreria di una persona, perché non metterla alla prova? Usa i tuoi amici John Willoughby e Jo March per porre il veto sugli uomini.»

Frankie sbuffò. «Quindi dovrei introdurmi con la forza nelle case degli uomini ed esaminare i loro comodini per decidere se sono fatti per il matrimonio?»

«Non ho parlato di entrare con la forza. Frankie, pensaci. La letteratura è la tua vita. Hai setacciato Tinder alla ricerca di intellettuali colti, ma non funziona. Rimescoliamo le carte! Usa i tuoi libri preferiti per trovare un uomo.»

«*Usa i tuoi libri preferiti per trovare un uomo?* Stai andando fuori di testa.» Frankie guardò distrattamente fuori dal finestrino, lasciando che i suoi occhi si rilassassero e si muovessero avanti e indietro al ritmo del tram.

«Sì, organizza un club del libro. Puoi mettere un cartello sulla porta della libreria: cercasi uomini attraenti con la passione per la narrativa classica e contemporanea! Puoi con-

durlo tu, scrivere appunti, metterli alla prova sulle loro capacità analitiche... Almeno ti rimetteresti a scrivere.»

Frankie alzò gli occhi al cielo, ma poi, mentre il ritmo del tram la cullava in un dolce stordimento, le balenò un'idea.

### 3.

## Un treno di pensieri

Ero in piedi sulla carrozza di un treno, aggrappata a un mancorrente umido – spero non a causa di un qualche residuo umano – e con in mano una copia consunta di *Persuasione*. Ti piacerebbe sapere cosa ci faccio qui, in questo vasto e aperto mondo dei blog, per me nuovo? Sono salita a bordo del treno delle 17.42 per Alamein, armata di un buon libro e con un briciolo in meno di rispetto per me stessa. Il mio piano? Usare le mie conoscenze letterarie profondamente critiche – perché, siamo onesti, in realtà giudichiamo i libri dalle loro copertine – per vagliare e scartare i pessimi ragazzi e i pessimi lettori. Usando le parole straordinarie e inguaribilmente romantiche di alcuni dei miei romanzi preferiti, sono decisa a trovare un uomo dall'aspetto semidecente che sappia farmi ridere. Sicuramente non sto chiedendo troppo, no?

Così, dopo aver fatto di nascosto un raid tra gli scaffali della libreria dove lavoro (#cleptomane #shelfie #bestbossever) e averne presi solo alcuni dalla mia collezione personale, ho sfogliato ognuno di loro fino alla settima pagina dal fondo e ho scritto quanto segue:

Hai ottimi gusti in fatto di libri. Ti va di conoscermi? Manda un'e-mail a: Scarlett O', [ciao@ninjadeilibri.com](mailto:ciao@ninjadeilibri.com)



Nelle prossime settimane lascerò questi libri (ogni genere da Atkinson a Zafón) su vari treni e tram che viaggiano dentro e fuori la città. La mia speranza? Che un uomo possa trovarne uno, leggerlo, ed essere così profondamente e irrevocabilmente commosso dalle parole – perché ha un gusto superbo, è ovviamente intelligente e ha la testa a posto – da essere costretto a contattarmi. Dovremmo quindi piacerci. Uscire insieme per qualche mese. Andare a vivere insieme. Sposarci. E, prima che voi possiate dire Fitzwilliam Darcy, vivremo felici e contenti con tre bambini, due dalmati e una libreria di noce americana, naturalmente.

Ora, so cosa state pensando... Questa donna non ha un briciolo di dignità? E che dire del femminismo? Non si preoccupa della privacy e della sicurezza? Si rende conto che il valore della sua vita non è misurato dall'averne un uomo?

Lo ammetterò: mi sento sola. L'ultima volta che un altro essere umano mi ha abbracciato, nel vero senso della parola, è stato quando sono inciampata in un 7-Eleven dove ero entrata alle undici e mezzo di sera per prendere un secondo barattolo di gelato. Sono disposta ad aprirmi a voi – dovunque voi siate – perché ho bisogno di trovare un modo per colmare il « vuoto » (come lo definisce in modo tanto eloquente la mia migliore amica) che ho messo tra me e le altre persone, e scommettere sulla vita e sull'amore. Devo superare la mia paura disperata di fallire e forse lungo la strada riuscirò a trovare l'uomo dei miei sogni (letterari).

Ah, e l'altra cosa che vi starete chiedendo è: come fai a separarti dai tuoi libri?! Per questo, non ho una risposta. È l'unico punto debole del piano.

Sono passati quattro giorni da quando ho liberato *Persuasione* sul treno. Domani metterò là fuori *Il cardellino*, e il giorno dopo *Comma 22*. E per tutto il tempo continuerò ad aggiornare osses-

sivamente il mio browser finché non arriverà qualcosa di previsto o (spero) imprevisto da questo strano esperimento sociale. Tutta la corrispondenza e gli incontri degni di nota saranno documentati qui.

Per proteggere la mia identità, e con questo intendo impedire a mia madre di rintracciarmi, nei prossimi mesi mi conoscerete come Scarlett O': la donna la cui salute mentale è andata *Via col vento*.

Alla prossima, miei cari.

Dopotutto, domani è un altro appuntamento.

Scarlett O'

## Continua...